

Discorso di Mawlana Shaikh



Awliya 2010 - Khartum
Mercoledì 22 Rabi al akhir 1431
7 aprile 2010

Bismillahi al Rahmani al Rahim

Al hamdu lillahi, il Creatore delle anime e degli esseri e Colui che dispone dei mezzi di sostentamento delle nazioni, che ha detto nel Corano, Sura *al Imran* vers. 140, "Così alterniamo questi giorni (l'ascesa e la caduta delle civiltà) per gli uomini" e le preghiere e la pace siano sul migliore di tutti i viventi, il dissipatore [clearer] del male e colui che elimina la malattia, Ahmad al Mahmud, determinato dall'inizio alla fine dalla *dhat [ZAT]* (l'essenza di Allah), cosicché chiunque spera in lui non si scoraggi. Egli disse - "il miglior secolo è il mio secolo, e poi quello che segue e poi quello che segue e poi quello che segue"¹. Con il termine "secolo" non si intendono giorni ed anni ma le popolazioni che vissero in essi poiché la civiltà [è] al suo apice quando le buone costumanze dominano in essa. E chi altri se non l'amato al Mustafa ﷺ, lodato da Allah nel grande Corano (sura al Qalam vers. 4): "e in verità di un'immensa grandezza è il tuo carattere.", che venne con la rivelazione finale descrivendo sé stesso col dire - sono stato mandato a perfezionare i migliori costumi². E la perfezione dei costumi è invero la civiltà poiché progredire nelle costruzioni (lo sviluppo) ed il conseguimento del lusso e di un modo facile di vivere è sicuramente barbarie se non è associato a delle buone costumanze e persino una società nomade, con il suo modo duro di vivere, è una civiltà migliore di essa. Al Mutanabi diceva in uno dei suoi poemi: "La prosperità della civiltà è portata dal lavoro incessante ma la prosperità della società nomade viene dalla natura".

Per tal ragione la presenza dell'Amato ﷺ in quel secolo è associata alla comunità altamente ispirata della sua famiglia ed ai capi dei *sahaba* altamente accostumati (compagni). E questo fu per tutti un annuncio di una condizione di grande civiltà nel comportamento dalla quale si diffuse ad est e ad ovest la luce della civiltà della conoscenza.

Poi il secolo che seguì fu testimone dei successori (*taba'in*), e quello dopo fu testimone dei successori dei successori (*taba taba'in*), la civiltà fiorì seguendo i passi dei predecessori e non la loro eresia ["e non l'opera di propria iniziativa" - secondo la prima stesura]. Nel conquistare nuove terre, le buone costumanze precedevano l'incrociare delle spade opponendosi all'ignoranza dei cattivi costumi; la devozione era il tramite di ogni virtù ma non il fine, altrimenti sarebbe stata la via che conduce alla tentazione ["o altrimenti sarebbe diventato l'inizio della via che porta al fallimento" - secondo la prima stesura].

Oh Amato...

Allah dice nel Corano: (Sura al Mumtahana, vers. 8) "Allah non vi proibisce di essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case". L'Imam Ibn Ajiba*, interpretando tale versetto, affermava che Allah non impedisce alla gente di essere buona e giusta con i non-credenti e di non opprimerli. Se così è per i non-musulmani allora come sarà per coloro che lo sono? Si narra che

¹Riportato da al Bazaar

²Riportato da al Bayhaqi e da al Suyuti

*Santo marocchino del 18° secolo appartenente alla tariqa shadhiliya-darqawiya. (Le note con l'asterisco sono del traduttore)

Qutayla Bint Abd al Uzza* (ella non era musulmana) un giorno andò a far visita a sua figlia as-Sayyida Asma Bint as-Sadiq, portando dei doni, la figlia rifiutò di accettarli e addirittura di accoglierla in casa. Così scese il versetto [sopra citato] ed il Profeta ﷺ le ordinò di accettare i doni, di onorare la madre e di essere buona con lei.


L'Imam al Qushairi afferma che l'ordine è di essere indulgenti con chi ha un buon comportamento o è gentile con i musulmani, così come ha detto il Profeta ﷺ: «Allah ama essere indulgente con chiunque»³ fin quando del male non è arrecato ai musulmani.

Il Profeta ﷺ diceva: «Io sono stato inviato per essere indulgente (*mudarrat*) nel trattare con le persone.»⁴ Al Baihaqi riferisce anche ciò che ha detto Sahl al Tustari: essere indulgente con le persone costituisce una donazione volontaria (*sadaqa*), essere indulgente coi genitori è un obbligo (*farida*), essere indulgenti con i parenti è *sunna*, essere indulgenti con chi governa è obbedienza, essere indulgenti con gli eretici è adulazione.

Oh Amato...

Prestate attenzione a ciò che ha detto Allah ai profeti Mosé e Aronne (a.s.) quando andarono dal faraone che proclamava di essere dio e nondimeno Allah comandò loro di essere indulgenti con lui dal momento che Egli disse: (sura Ta-Ha, vers. 44) «... Parlategli con dolcezza...»

Al Imam al Suhrawardi, nel suo libro *al Adab*, considerava un privilegio dei Sufi mostrare attenzione per la gente ordinaria, per chi comanda e per i sultani, alzandosi in piedi davanti a loro e rivolgendosi a loro con modi gentili e beneducati, senza la speranza di ottenere alcun profitto personale da loro. Il Profeta ﷺ era solito essere magnanimo con i capi dei Quraysh, onorandoli e parlando loro con gentilezza, questo è il suo consiglio: «Se un nobile popolo viene da te sii generoso con esso.»⁵ Questo è il modo con cui voi dovrete trattare i vostri monarchi e governanti poiché trattarli come fanno le persone comuni significherebbe mancare di rispetto ai loro diritti. E come potete comportarvi così dal momento che il Profeta ﷺ ha detto: «Il sultano è l'ombra di Allah sulla terra, chi lo rispetta sarà rispettato da Allah e chi lo insulta sarà insultato da Allah.»⁶ Con lui (il sultano) la popolazione è pacificata, gli animi sono acquietati e le cose hanno il loro corso [*and matters are persistent*].

Come disse Sidi Ibrahim al Disuqi , il detentore della via tramite le cui luci noi siamo guidati per le tenebre del cattivo comportamento: «Se voi venite con delle parole e gli stranieri vengono con delle opere, loro hanno più diritti di voi al cospetto di Muhammad.»

Le opere sono "seguire" ciò che l'Amato ﷺ ci ha portato, e le parole sono solo "il conversare" intorno a ciò che lui ﷺ ha detto. Per questa ragione noi possiamo constatare come Sidi


* Moglie di Abu Bakr da questi ripudiata poiché si rifiutò di abbandonare il politeismo per l'Islam.




³Riportato da al Tirmidhi, Ibn Maja e al Suyuti

⁴Riportato da al Baihaqi e al Suyuti.

⁵Riportato da Ibn Maja, al Suyuti e al Baihaqi.

⁶Riportato da al Baihaqi, al Suyuti, al Mutaji, al Hindi.

Fakhruddin Mawlana Shaikh Muhammad Uthman Abdu al Burhani  ha raccolto l'una accanto all'altra le bandiere della conoscenza e dei buoni costumi in modo che noi non riceviamo nulla da lui che non siano parole di un sapiente e opere di una persona tollerante.

Colui che proseguì nel medesimo cammino fu il saggio imam Mawlana Shaikh Ibrahim  che disse nel suo discorso annuale del 2003: «Chiunque afferma che il ruolo del Profeta  è terminato con la sua morte è perduto e totalmente fuorviato (Allah ce ne scampi).» Ci piacerebbe rammentare alla comunità di alcuni dei compiti del Profeta  che sono stati menzionati in un unico versetto del Corano, e che l'Amato ricevette sia collettivamente sia in forma separata, nel quale Allah dice: (Sura al-Ahzab, vers. 45-46) «O Profeta, ti abbiamo mandato come testimone, nunzio e ammonitore, (46) che chiama ad Allah, con il Suo permesso; e come lampada che illumina.» In qualità di testimone alla nazione, come può essere vera la sua testimonianza se egli è da essa estraniato a causa della sua morte? Chi può affermare che la lampada che riceve la sua luce dalla luce di Allah possa spegnersi? (Sura al Saf, vers. 8) «Vogliono spegnere la luce di Allah con le loro bocche, ma Allah completerà la Sua luce a dispetto dei miscredenti.»

I cuori e le anime furono colmi dei nobili caratteri e della presenza della luce muhammadiana, e questo portò ad un buon comportamento, in base al quale la civiltà islamica è fiorita.

Secondo Ibn Khaldun, Abu Jafar al Mansur chiese all'imperatore romano di mandargli alcune traduzioni di libri di cultura civile [*on manners*], e quello mandò per lui il libro di Ikladis e alcuni volumi riguardanti la natura. Il Muslim li lesse e divenne sempre più ansioso di ottenere i libri che rimanevano.


Il Califfo Harun al Rashid fu interessato alla conoscenza e mandò dei messaggeri e traduttori dall'imperatore romano allo scopo di ottenere un compendio in lingua araba della scienza greca. Il califfo ed in seguito il Muslim studiarono i libri e divennero esperti sino a padroneggiare tali discipline. Fra i sapienti di tali scienze si annoverarono Abu Nasr al Farabi ed Abu 'Ali Ibn Sina in oriente e il magistrato Abu Walid Ibn Rushd così come il ministro Abu Bakr Ibn al Sina' in Andalusia. Al Rashid fu assai generoso con coloro che scrissero dei libri diffondendo così la conoscenza che avevano tradotto, sino al punto di elargire loro una quantità di oro puro irakeno pari al peso dei loro libri.

Come abbiamo detto precedentemente, questa civilizzazione non si sviluppò per caso o grazie al duro lavoro ma si fondò su delle regole di base così come mostrano gli esempi che seguono: un giorno Harun al Rashid andò a Medina e inviò il suo ministro al Barmaki dall'Imam Malik a chiedergli di venire a portargli il suo libro poiché al Rashid desiderava sentire [leggerlo] da lui. L'Imam Malik si rattristò e disse ad al Barmaki: «Porgigli i miei saluti e digli "la conoscenza è visitata e non fa visita e sei tu che devi correr dietro la conoscenza e non essa che deve venire da te".»

Si dice che vi fosse un ebreo che aveva necessità di qualcosa da parte di Harun al Rashid non ottenendo però da lui ciò che sperava. Un giorno l'ebreo si mise in attesa alla porta e quando Harun al Rashid uscì si parò davanti a lui e disse: «Abbi timore di Allah, o principe dei credenti!» Harun al Rashid smontò da cavallo, si genuflesse e una volta alzata la testa dette disposizione per quel che occorreva all'ebreo. Gli chiesero: «Per quale ragione sei smontato da cavallo una volta udite le parole di quell'ebreo?» e lui disse che aveva rammentato ciò che

Allah ha detto: (Sura al Baqara, vers. 206) « E quando gli si dice: "Temi Allah", un orgoglio criminale lo agita. L'Inferno gli basterà, che tristo giaciglio!»

Da questi esempi noi notiamo come il comportamento di al Rashid risponda ai dettami del Corano, anche quando è un ebreo ad ordinargli di temere Allah, e come egli rispetti lo studioso medinese e le sue opinioni, anche quando il sapiente appartiene alla sua stessa gente. Questo è il comportamento del cuore e dell'anima, ispirati alla civiltà, di al Rashid e per tal ragione la civiltà islamica, per mezzo suo, si elevò in scienza, arte e operosità. Ma come possiamo conseguire tale intento ai nostri giorni? Possiamo trovare il modo nelle parole di Mawlana

Shaikh Ibrahim  quando dice: gli *shuyukh* sono persone esperte che portano in salvo la gente a riva, sono coloro che conducono le anime al *almala'a al a'ala* (il luogo elevato delle anime) con essi delle persone anche affermatesi nella vita pratica [*with these people still being successful in practical life*].

Gli *shuyukh* sono coloro che illuminano il cuore del *murid* (colui che è in cerca) tramite i quali questi può procedere attraverso l'oscurità di questo basso mondo come ha detto Allah: (Sura al Anam, vers. 122) «Egli è colui che era morto, e al quale abbiamo dato la vita, affidandogli una luce per camminare tra gli uomini...» Così il *murid* è elevato dall'illuminazione allo svelamento (*al kashf*) come ha detto Allah *ta'ala*: (Sura al Qaf, vers. 22) «abbiamo sollevato il tuo velo e quindi oggi la tua vista è acuta», poi assurge al *fath* e al *fath al mubin* come ha detto Allah l'Onnipotente: (Sura al Fath, vers 1)⁷ «In verità ti abbiamo concesso una vittoria evidente».

Così quando un *murid* apprende da uno *shaikh*, Allah gli rende accessibili svariate specie di conoscenze *ilahiyan* (ovvero scienze riguardanti Allah) sino a che non apprende la scienza *ladunni* (ovvero un dono proveniente da Allah). Uno dei *al salihin* (i virtuosi) disse: «Tu ricevi la tua scienza da un morto che riferisce per un morto, noi l'attingiamo da Uno (Allah) che ha vita eterna», come disse Sidi Fakhruddin , pieno di ammirazione per il suo *shaikh* al Disuqi Abul Ainain: (Qasida 8, verso 14) «Egli è colui che è atteso (*the anticipated*) ed io sono il suo segreto, chiunque chieda a lui non sarà respinto.»

Se questo è ciò che si intende per civiltà qual è la ragione per la quale l'uomo cade dai vertici della civiltà sino a raggiungere il fondo del regresso?



Se esaminiamo la storia umana scopriamo che la ragione del primo crimine che sia stato perpetrato fu il desiderio di Caino di prendere con la forza ciò che non era suo, ovvero minacciare i diritti altrui e l'altro era suo fratello Abele, e questo fu la prima aggressione al diritto della storia umana.


A causa della sovrapposizione delle problematiche [*matters*] e delle leggi, siano esse religiose o civili, e a causa dei differenti valori, abitudini, tradizioni e sviluppi culturali, la gente ha perso l'orientamento non solo nell'applicare la legge ma anche nel modo di fornire delle prove [*the way of providing evidence*] o anche nella definizione stessa di atto criminale.


⁷*Fath* indicando una dimensione che oltrepassa il tempo e lo spazio.

Comunque la natura, nella sua innata purezza, rifiuta l'oppressione e l'aggressione ai diritti altrui siano essi la proprietà, l'integrità personale o la persona considerata nel suo aspetto psicologico o fisico, sia che l'azione sia perpetrata con la forza o con l'inganno. E tale natura è un cerchio con un preciso centro, noi la chiamiamo umanità e per quanto sia lungo o corto o differente il raggio voi siete sempre all'interno del perimetro del cerchio. Malgrado le differenze nei dettagli e nelle priorità che ci sono proprie non vi sono argomenti che vertano i principi riguardanti il prendere la vita altrui, torturare un bambino, o aggredire piante e animali.

Quando si inizia ad applicare le teorie le lacune diventano evidenti; in ogni caso gli sforzi volti ad un miglioramento portano solo a soluzioni precarie con relazioni e discussioni sui diritti umani, i diritti delle donne, dei bambini, ecc. per i quali sono creati regolamenti e istituite organizzazioni. Ma è come se ci fosse del veleno nel miele: per l'organizzazione dei diritti umani l'avversario è il giudice che discrimina fra un essere umano e un altro. E i diritti delle donne non sono alla pari con quelli degli uomini; e i diritti dei bambini allattati al seno sono messi a confronto con i diritti delle donne che allattano artificialmente qualora temano di compromettere [loose] la loro bellezza ed il loro aspetto; e che sorta di diritti sono quelli che provvedono ai cani con attenzioni e sostentamento degni di un essere umano invece di rivolgerli ad un orfano.

Ma noi affermiamo come dice Sidi Fakhruddin  che il diritto è uno ed esso è il diritto secondo Allah. Non vi sono diritti separati delle donne, di uomini o animali. La divisione di tale diritto si allontana dalla civiltà delle buoni costumi. Per esempio si osservino i diritti dei vicini di casa che possono appartenere a differenti religioni o essere in disaccordo con voi per qualsivoglia ragione, tutto ciò non vi impedirà di accordare ad essi i loro diritti. L'amato al Mustafa  ha detto: «Conoscete i diritti del vicino di casa? Se vi chiede aiuto, aiutatelo; se vi chiede un prestito, concedeteglielo; se diventa povero, prendetevi cura di lui; se si ammala fategli visita; se muore seguite il suo funerale; se gli capita qualcosa di buono, congratulatevi con lui; e se accade qualcosa di brutto dimostrategli il vostro dolore.»⁸

Questo è il suo diritto secondo Allah senza favoritismi o inferenze, poiché qualsiasi favoritismo o inferenza potrebbe abolire tale diritto e costituire una giustificazione per non adempierlo. Come ha detto Sidi Fakhruddin : «L'ignorante della *shariya* che pretende di essere grande e sapiente sarà minuscolo agli occhi dei grandi.»⁹

Mawlana Shaikh Ibrahim  ha detto nel suo discorso del 2001: «Fratelli miei ... sorelle mie ... Figli e figlie mie ... Siamo entrati nel terzo millennio, l'era della globalizzazione culturale, nella quale non esistono confini al pensiero umano ed al controllo culturale delle nazioni e nella quale la scienza svanisce. Se affrontiamo tale invasione di idee e gestione delle comunicazioni fra culture e civiltà, noi scopriamo che abbiamo bisogno di un modo di procedere curato alla perfezione non solo per far fronte a tale invasione ma anche per promuovere la civilizzazione

⁸Riportato da Suyuti.

* Nel tradurre adottato la versione della prima stesura in quanto la seconda stesura mi risulta poco comprensibile: “*The one will be minor in the eyes of the great people who opposes shari’a out of ignorance and arrogance.*”

⁹Qasida 66, verso 16.

che riflette la guida dell'onorato Profeta ﷺ che rimuoverà la cortina di oscurità in lontani paesi del mondo e pone le fondamenta per un mondo pieno di amore, solidarietà [intimacy] e giustizia.»

Diamo ora degli esempi della guida del Profeta ﷺ che ha condotto all'affermarsi della civiltà nel suo tempo, nella quale i diritti erano riuniti in un solo diritto, il diritto di Allah, al fine di elevare i costumi ai vertici della vera civilizzazione e rimuovere l'angoscia dell'ignoranza che la falsa civiltà portava con sé.

Sayyiduna Abu Huraira رضي الله عنه narra che il Profeta ﷺ ha detto: «Una donna fu mandata all'inferno a causa di un gatto, avendolo rinchiuso senza dargli da mangiare e non permettendogli di andarsi a procacciare del cibo sino a che il gatto non morì.»¹⁰ Sayyiduna Abu

Huraira رضي الله عنه riferisce anche che il Profeta ﷺ ha detto: «Mentre camminava per strada un uomo fu preso da una grande sete, trovò un pozzo, così si calò dentro e bevve. Quando ne uscì fuori trovò un cane che era talmente assetato da leccare la terra. L'uomo disse a sé stesso che il cane era assetato quanto lo era stato lui, così scese giù nel pozzo e riempì la sua scarpa d'acqua e afferrandola per la bocca risalì in superficie per dare l'acqua al cane. Il cane bevve e ringraziò Allah e per tal ragione l'uomo fu perdonato da Allah.» Dissero: «Oh Profeta, possiamo essere ricompensati grazie agli animali?» Allora il Profeta ﷺ disse: «Siamo ricompensati grazie ad ogni cosa che abbia un fegato umido.»¹¹

Non sono dunque solidali questi diritti per uomini e animali ed anche per ciascun essere che abbia un fegato umido? Ma vediamo come *al taba'in* (i successori) erano soliti applicare tali diritti.

C'è Sidi Ahmad al Rifa'i رضي الله عنه, che per la strada cedette il passo ad un cane riducendosi a camminare attraverso il fango; e quando i suoi *muridin* gli chiesero perché lo avesse fatto lui disse: «Il cane è migliore di chiunque pensi che io sia migliore di un cane».


L'Amato ﷺ era solito chiedere ai prigionieri di guerra di insegnare ad un musulmano a leggere e a scrivere a titolo di pagamento del loro riscatto, atto che costituisce l'inizio del progresso e della civilizzazione. Al contempo questo fu un modo dolce ed indulgente - rendendo i prigionieri insegnanti di chi li aveva catturati - di indurre a relazioni di mutuo amore e gratitudine rimuovendo l'animosità e l'odio fra di loro.


Ora noi siamo in un'epoca nella quale gli oggetti sensibili sono confusi con le produzioni mentali*, quindi desta sorpresa in chiunque segua il senso comune, epoca nella quale troviamo persone dominate dalla loro avarizia, guidate dal loro *ego*, o in ammirazione delle loro menti.




¹⁰Riportato da al Bukhari, Muslim e Ibn Maja.


¹¹ Riportato da al Bukhari, Muslim e Ibn Haban; "avente un fegato umido" può significare ogni essere vivente.

* Adotto qui una miscela delle due stesure in quanto ambedue, ognuna per sé, mi risultano poco comprensibili: a) "We are in a time where the sensible is mixed with the copied" b) "We are now in a time in which the to be preserved is confused with the products of the mind"


Come ha detto Sidi Fakhruddin : «La cosa più strana in assoluto dei miei tempi è che colui che non sa nulla è quello che dispensa dei consigli.»¹²

Ma il consiglio è cosa che pertiene ad Allah ed al Profeta , e predicare è proprio di colui che lo accetta. Comunque, amare non è facile e mettere alla prova [*examination*] è la via che Allah pratica con la Sua creazione, anche con i profeti ed i messaggeri. Sayyiduna Yusuf a.s. passò attraverso molte prove, da quella del pozzo a quella della *fitna* (seduzione, esperienza terribile) della moglie di al Aziz, alla prigione sino alla sua liberazione. Poi si preparò per i sette anni di avversità nei quali venne meno il cibo per il popolo, e per i quali egli aveva messo a frutto il giorni fortunati allo scopo di prepararsi per quelli di sventura, con pazienza e facendo affidamento su Allah. I primi sette anni trascorsero nella preparazione dei successivi sette anni di avversità nei quali amministrò il suo popolo senza mai perdere la speranza nella misericordia di Allah poiché la perdita di tale speranza avrebbe condotto al suicidio chi era privo di fede e la cosa avrebbe significato scappar via da un male per cadere in uno peggiore. Comunque i credenti si rimboccheranno le maniche e si attiveranno recitando il *dhikr* (la menzione del nome di Allah) e *al salah ala al habib* (la preghiera sul Profeta) e riponendo la propria fiducia in Allah e nel Suo messaggero e negli *shuyukh* che li traggono fuori dalle profondità del pozzo dell'inconsapevolezza e dall'oscurità dell'ignoranza alle sorgenti della conoscenza e del *dhikr*, anziché raccontar loro [o: "ascrivere ad essi"?] [*instead of relating to them*] le proprie mancanze ed i propri errori. Proprio come disse l'Imam al Shafi'i: «Diamo la colpa all'epoca in cui viviamo ma ciò che è sbagliato risiede in noi, e non v'è nulla di sbagliato nella nostra epoca al di fuori di noi.»

Ognuno deve sapere che l'Amato  dice *al haqq* (la verità) e che egli è il nostro riparo da *Allah al Haqq* e il *murid al haqq* (il vero aspirante) è il *mu'min al haqq* (il vero credente). Come dice l'Amato : «La fede risiede per metà nella pazienza e per l'altra metà nell'atto di ringraziare.»¹³ Questo vuol dire che l'impazienza non è una delle qualità del credente ma è parte della miscredenza (che Allah ce ne scampi). Tale miscredenza conduce all'ingratitude come ha detto l'Amato : «Chi non è grato e non ringrazia le persone non è grato e non ringrazia Allah.»¹⁴

E l'Imam Sidi Fakhruddin  afferma¹⁵ che l'ingratitude per un bene ricevuto è pessima cosa al pari di millantare la conoscenza [che] è brutto al massimo grado. Così solleviamo le mani supplicando con cuori umili e sottomessi. "Buona speranza in Allah" sia il nostro motto, colmandone i nostri cuori, affinché le nostre lingue lo diffondano fra i nostri fratelli e le nostre famiglie, poiché *al Wahhab* (il Munifico) elargisce senza motivo o ragione. Che le buone notizie siano consuetudine al di là delle nostre preoccupazioni e sostengano moralmente la nostra volontà.

Nostro Amato in Allah...

Al Imam Sidi Fakhruddin  chiamava i sufi "gente di Allah" poiché Allah è la loro

¹²Qasida 1, verso 95.

¹³Riportato da al Bayhaqi

¹⁴Riportato da al Tirmidhi, Ibn Maja e al Bayhaqi

¹⁵Qasida n. 1

occupazione ed il loro segno distintivo, così come i commercianti sono completamente assorbiti nell'estensione dei loro commerci tanto da essere chiamati "commercianti". L'appellativo "gente di Allah" designa un modo di vivere, non solo un'etichetta. Tale modo di vivere comprende il consacrarsi ad ogni tipo di preghiera: la preghiera [propriamente detta], il digiuno, il *dhikr*, la lettura del Corano, svegliarsi prima dell'alba per pregare. La persona intelligente biasima sempre sé stessa, come ha detto il Profeta ﷺ: «La persona sagace è quella che biasima sé stessa ed opera per l'altra vita.»¹⁶ E tale modo di vivere include altresì l'adoperarsi nell'avere un comportamento educato, essere misericordiosi e soccorrevoli con chiunque ce lo chieda senza badare alla sua religione, natura o nazionalità.

Dovreste sapere che quando incontrerete il vostro Signore dovrete rendere conto di come avete speso la vostra gioventù, allora preparatevi prima che sia troppo tardi e lavorate in questo basso mondo allo scopo di fare provviste e non guardate chi vive meglio di voi affinché non diventiate pieni di astio ed ingrati nei riguardi dei doni del Signore. E voi dovrete sapere che essere al servizio della famiglia, del vicinato o della società è una parte fondamentale della religione. Quindi non siate avari nello spendere tempo e salute per il bene della vostra comunità poiché lo sviluppo della nazione dipende dalla forza della gioventù. E non permettete che circostanze politiche o economiche vi impediscano di spendervi per le vostre comunità poiché, indubbiamente, vostro figlio o nipote sarà felice di ciò che costruite oggi voi e di ciò che hanno costruito i loro antenati. Il Profeta ﷺ diceva: «Se il mondo giunge al termine e uno di voi ha una piantina fra le mani, se può rimanere sino a che abbia modo di piantarla, che lo faccia.»¹⁷

Chiunque sia stato scelto da Allah per servire questa *tariqa* con il suo denaro o il suo tempo o con sé stesso, dovrebbe sapere le cose che sono essenziali per tale servizio, quella maggiormente importante delle quali è "l'abbandono dell'autoglorificazione" come fondamento di ogni successo. Egli dovrebbe anche ringraziare Allah per l'uso che Egli fa di lui in tale buon operare e per aver scelto lui fra migliaia o milioni [di altre persone]. I nostri *shuyukh* ci hanno dato il più grande degli esempi di questo [modo di comportarsi] poiché il sufismo nel passato dipendeva dal ricevere il permesso per la *tariqa* e dalla guida fornita direttamente dallo *shaikh*. Ma stranamente, da un aspirante in tale *tariqa* della "pura donazione [di sé]" non ci si aspettava che soddisfacesse alcun prerequisito, solo *dhikr* e *salah ala al habib* così come il mutuo rispetto e il buon comportamento con il proprio *shaikh*, come si rispetterebbe il proprio padre, senza pretendere nulla in cambio. Per di più, il *murid* che è entrato in *tariqa* solo recentemente può dare il permesso per la *tariqa* e anche fornire una guida negli *awrad* che ha ricevuto.

Similmente, "l'amore per l'autoritarismo e l'ostentazione" è una malattia detestabile ed una delle cattive opere del demonio. L'amore per l'autoritarismo induce la persona a estendere i propri tentacoli come fanno le piovre con l'intento di cavare dei servizi dalle mani dei fratelli, questo anche in campi differenti. Comportandosi così essa non solo è incapace di adempiere il suo lavoro ma ostruisce anche ogni altra porta, cosa che lo conduce al traviamiento*.

Meglio è per lui occuparsi di ciò che si ha per le mani e adoperarsi a perfezionarlo, tale via

¹⁶Riportato da Al Tirmidhi, Ibn Maja and Al Bayihaqi

¹⁷Da Musnad Ahmad, Al Bazar, Kanz al Umal, and Gami'a al Gawami

* Oppure, seguendo la prima stesura: "rende difficile agli altri completare il proprio lavoro, danneggiandoli."

misurandosi in modo onorevole con quelle di altri ambiti di servizio¹⁸. Con tale modo di comportarsi la *tariqa* rivela il suo lato migliore poiché lui è una fibra e non tutto il tessuto, egli è solo una piccola parte senza difetti, che cospira con le altre parti in servizio all'armonia totale. Diversamente, interferendo in qualcosa che non ci è stato detto di fare, il risultato sarà la dissonanza e un tessuto disomogeneo. Lo scambio di consigli in Allah è una porta aperta per aiutare il proprio fratello nel compiere il suo servizio, ma in modo gentile e senza assumere posizioni di predominio contribuendo così ad accrescere le aspirazioni del fratello, senza opprimere ed intrigare.

Fratelli miei e sorelle mie ... Figli e figlie mie ...

Nella battaglia di *Hunayn** il Profeta ﷺ dette vita al motto [di incitamento] **"Sono il Profeta e questo non è una menzogna, io sono il figlio di Abd al Mutalib"**.¹⁹ In seguito, nella battaglia di *al Yamama* i compagni adottarono il motto **"Wa Muhammadah"** (Aiuto, o Muhammad!) sino a che non vinsero la battaglia. E negli anni, anche noi abbiamo adottato dei motti, il primo che abbiamo sostenuto e adoperato per elevarci, fu il nome di **"Allah"**, allo scopo di trovare il cammino che ci conduca a Lui poiché Lui è la meta di tutti coloro che sono alla ricerca della via e che sono guidati dal maestro di tutti i messaggeri ﷺ. E come ci insegna e ci assiste con la sua guida [*irshad*], Abul Awnain [Abul Aynayn?] ﷺ: **"Conoscenza e dhikr sono sempre assieme"**,²⁰ e per tale ragione, il suo dono, nella persona di Sidi Fakhruddin ﷺ, ripeté e cantò **"La conoscenza è ciò che mi concerne e maestro è il mio esempio."**²¹ Così noi seguimmo l'esempio tramite la conoscenza e il *dhikr* sino a che **"Ciò che venne assieme al Profeta divenne il nostro amore"** [*What the Profet came with, became our love*], e quando i nemici ci mostrarono la loro ribellione noi mostrammo loro il perdono e la cortesia poiché **"Il nostro Imam è al Mustafa e la delicatezza dei modi è il nostro carattere."**²² Così Allah ci accordò uno dei Suoi grandi doni e concedendoci le parole **"Al Mustafa ci donò e l'elargizione è completa."**²³ la *tariqa* si diffuse e fiorì. E mentre la gente sempre più si rivolgeva alla *tariqa*, essa non dimenticava mai che **"I pilastri della via che porta ad Allah sono l'amore e l'obbedienza."**²⁴ e che devozione e comportamento da tenersi con le persone sono fondati sull'intenzione poiché le opere sono tanto buone quanto lo sono le intenzioni ed **"Allah mantiene viva la religione quando v'è la retta intenzione."**²⁵ [*Allah holds religion as good intention*] Quando i nostri cuori si struggevano per l'Amato ﷺ noi ci preparammo con molti cammelli e in ognuno dei cento c'è una bisaccia **"E portammo le nostre bisacce dall'Inviato di Allah"**²⁶ E poiché non c'è vita che non sia vivere per la vita oltremondana [*And because there is no living but the living for the life after*], possa Allah perdonare *al Ansar* (i

¹⁸ "It is better for him to do what he has in hand and to perfect it, this way competing in an honorable way with those of other service fields."

* Questo inizio di capoverso differisce leggermente nella prima stesura, dove i motti che seguono vengono interpretati come l'atto di "sollevare la bandiera" in ambedue le battaglie.

¹⁹ Riferito da Al Bukhari, Muslim and Al Baihaqi.

²⁰ Qasida Nawafih al Gud

²¹ Qasida 15, verso 28





²² Qasida 89, verso 16

²³ Qasida 43, verso 3

²⁴ Qasida 1, verso 375

²⁵ Qasida 76, verso 17

²⁶ Qasida 67, verso 16

compagni del Profeta che lo sostennero a Medina) e *al Muhajirin* (i compagni del Profeta che emigrarono da Mecca), questo è ciò che ha detto Ibn Rawaha  e in verità **"Chiunque era in cerca di un rifugio visse nel benessere."**²⁷ E in esso noi eravamo in cerca solamente del volto di Allah, il Generoso, nella luce [delle parole] **"E persevera nel pazientare."**²⁸ in modo tale che a causa di ciò **"Al nostro ritorno il sole non tramonti più."**²⁹ e divenga **"Ogni nostra luce un raggio della Sua luce."**³⁰ E questo fu fonte di gioia proveniente dalla grazia di Allah, la stessa gioia provata dal nostro Shaikh per l'incontro con Allah, nel perseguire il duro insegnamento dei nomi degli attributi di Allah, e **"Nella grazia di Allah ogni cercatore è pieno di gioia"**³¹. E come l'Amato  descrisse la famiglia di Muhammad come la gente della purezza e della fedeltà, noi percorriamo la stessa via secondo la sua descrizione **"I cercatori di Allah, popolo della purezza"**³². Così v'era purezza ma non acqua, dolcezza ma non aria, ma luce al culmine della luce ed **"Ogni raggio proveniente dai figli [from the sons] della luce è collegato"**³³ e come si fa menzione in Ya Sin non vi sono ulivi né fichi né *Tur Sina'a* (Monte Siani) ma **"Un Signore misericordioso, così come Lo chiamò il Suo Signore."**³⁴ E la gente di *Badr*, il loro Signore li guardò e disse loro che potevano fare ciò che volevano con il Suo perdono, **"Noi chiediamo solo cordialità dal nostro Amato [Only cordiality we ask from our Beloved]"**³⁵ o **"Allah non è sufficiente per il Suo servo?"**³⁶ e l'Amato  ci circonda con la sua intercessione **"Per noi Allah è sufficiente e lo è il Profeta."**³⁷ L'Amato  disse del suo compagno³⁸ **"Tanto era il tempo che risiedeva in città quanto quello in cui usciva per farsi vedere in campagna."**³⁹ Ed ogni bene e carità che abbiamo ricevuto ed ogni gentilezza e donazione su cui contiamo sono solo disponibili da parte del risolutore dei problemi⁴⁰, egli è colui che è atteso [*the anticipated*] ed il suo segreto è con il nostro shaikh, e

"Chiunque domanda a lui non riceverà un rifiuto"⁴¹

Wa salli allahuma ala sayyiduna Muhammad wa ala alihi wa sahabihi wa salam

Wa as-salamu alaikum wa rahmatu-llahi ta'alah wa barakatu... wa kulli 'am wa antum bikhair

²⁷ Qasida 8, verso 21

²⁸ Sura Al Kahf, vers. 28

²⁹ Qasida 13, verso 43

³⁰ Qasida 28, verso 27

³¹ Qasida 39, verso 55

³² Qasida 41, verso 35

³³ Qasida 1, verso 174

³⁴ Qasida 19, verso 12 - «"Signore della rahma", così chiamato da Dio» – trad. it. a cura della tariqa.

* "Solo reciproco amore chiediamo a coloro che ci amano" – "*Only mutual love we ask our lovers*" secondo la prima stesura.

³⁵ Qasida 46, verso 10 - "agli amati chiedo soltanto l'amore" - trad. it. a cura della tariqa.

³⁶ Sura Az-Zumar, verso 36

³⁷ Qasida 59, verso 2

³⁸ Abu Bakr as-Sidiq

³⁹ Riportato da Al Baihaqi e Al Suyuti

⁴⁰ Abul Aynayn

⁴¹ Qasida 8, verso 14